

## **I carabinieri intrappolano il boss D'Agostino**

REGGIO CALABRIA - Un'azione diversiva per catturare il boss Vincenzo D'Agostino, 53 anni, capo dell'omonima cosca di 'ndrangheta impegnata da anni nella faida di Sant'Ilario. Col maltempo che imperversava su Calanna, così come in tutta la provincia, e con i lavori di sgombero della sede stradale che attraversa l'abitato del piccolo centro dell'entroterra a Nord della città, non ha destato sospetti la presenza di numerosi carabinieri.

Alcuni militari hanno approfittato della situazione per circondare l'edificio di contrada Rosaniti, in cui era stato localizzato il latitante. Quando hanno fatto irruzione nell'appartamento i carabinieri, appartenenti alle compagnie di Villa San Giovanni e Locri, il boss è stato colto da un leggero malore. Oltre a Vincenzo D'Agostino, ricercato da tre anni e condannato all'ergastolo, sono stati arrestati per favoreggiamento i fratelli Michelangelo Antonio, Carmelo e Antonino Provenzano, rispettivamente di 37, 33 e 34 anni, autotrasportatori, tutti nati e residenti a Calanna.

I carabinieri erano da tempo sulle tracce del boss originario di Canolo. Sorvegliando costantemente la sua abitazione di S. Ilario sullo Ionio e i movimenti dei suoi parenti più stretti. Non era sfuggita agli investigatori dell'arma, la presenza dei fratelli Provenzano a casa di D'Agostino. Sorvegliando gli spostamenti dei tre autotrasportatori è stato possibile localizzare il nascondiglio del latitante.

Vincenzo D'Agostino risultava alla macchia dal 15 luglio 2000, da quando era sfuggito all'esecuzione dell'ordinanza di custodia cautelare emessa nell'ambito del procedimento "Primaluce" dal gip distrettuale su richiesta del sostituto procuratore della Dda Nicola Gratteri., a conclusione dell'inchiesta sulla cosiddetta "faida di S. Ilario", lo scontro feroce tra cosche di 'ndrangheta capeggiate l'una da D'Agostino, l'altra dai Belcastro.

E a conclusione del processo di primo grado, lo scorso 17 novembre Vincenzo D'Agostino era stato riconosciuto colpevole di associazione mafiosa, omicidio, porto e detenzione illegale di armi e altro.

Una volta tanto un boss sfera allontanato dall'area d'influenza della cosca. Aveva momentaneamente lasciato la Locride per trovare rifugio in casa di persone fidate, nel piccolo centro preaspromontano a nord di Reggio.

L'operazione che ha portato alla cattura del latitante è stata coordinata dal comandante provinciale dell'Arma dei carabinieri. Come detto il rifugio di D'Agostino era stato localizzato ma i militari non volevano correre il rischio di perderne nuovamente le tracce con un intervento intempestivo. Anche perché presenze estranee non passano inosservate in un'area come contrada Rosaniti di Calanna. Appena si è presentata occasione è scattato il piano meticolosamente preparato e lo stesso ha avuto successo.

**Paolo Toscano**

**EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS**